

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: www.parrocchiadiabbadialariana.it mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com



IV Domenica di Quaresima - Vangelo: Lc 15,1-3.11-32

Costruiamo il metro quadro di pace intorno a noi. Non più un distanziamento sociale ma un avvicinamento cordiale. Perché le grandi guerre sono figlie del piccolo dittatore che ognuno di noi porta nel cuore. E, per convertire il nostro cuore, per diventare pacifisti, occorre prima essere pacificati. Convertendo, ad esempio, l'orribile idea di Dio che spesso portiamo nel cuore. Non un Dio che benedice gli eserciti, non un Dio che manda soldati a uccidere civili colpevoli di pensarla diversamente (fratello Kirill ti sbagli!).

La pace del cuore nasce dallo scoprirsi amati e, ancora, capaci di amare. Dove gli altri, il padre, il fratello, non sono temibili avversari (e sempre di questione di soldi si parla!) ma compagni di viaggio diversi. Specie in questo tempo in cui si confonde bontà con buonismo, tempo in cui anche Dio, quello di Gesù Cristo intendo, rischia di essere messo alla gogna e accusato di mollezza. Gesù si difende dall'accusa di essere di manica larga. Lui i peccatori li accoglie. E senza porre condizioni. Dove andremo a finire. Non c'è più religione. Vero, questo è il tempo della fede. Le cose vecchie sono passate, scrive san Paolo.

Ce ne accorgessimo. Le assecondassimo.

Brutte idee

I due figli protagonisti della parabola hanno una pessima idea di Dio. Entrambi. Il primo figlio, scapestrato, pensa che Dio sia un concorrente, un avversario: se esiste, io non posso realizzarmi, pensa. Dio è un censore, un preside severo, uno che non mi aiuta. Gli chiedo il mio, quello che mi deve (e da quando un padre "deve" l'eredità?), quello che mi spetta. Chiedere l'eredità in anticipo, in ogni cultura, significa augurare la morte. Il figlio minore, bramoso di possedere i beni del padre, trova come unica soluzione quella di sperare che muoia, che non esista. (Ci sono molte persone che pensano come lui, ancora oggi).

Pone una grande distanza fra sé e il padre. Non vuole averci più nulla a che fare. Vuole cancellare un passato che, invece, è parte integrante di ciò che è diventato. E che ancora può diventare. Se ne va, finalmente libero. Inizia la bella vita, era l'ora. E si accorge di quanto poco dura il denaro. E gli amici. Si accorge di qualcosa che dovrebbe essere noto a tutti: se investiamo le nostre energie e le nostre aspettative nella "cose", nei beni, non riusciremo mai a colmare il nostro cuore.

L'euforia è finita. Arriva una carestia, qualcosa di esterno, che non dipende da lui, e ne è travolto.

Nella vita, necessariamente, dobbiamo fare i conti con eventi imponderabili, che non dipendono da noi. I soldi che ora gli servirebbero per vivere li ha sperperati in stupidaggini. È davvero nei guai. Giganteschi. Non ha nemmeno di che mangiare.

Pentimento? Ma dai...

Va da uno sconosciuto per chiedere un lavoro. Non da un amico. Forse si vergogna, forse gli amici sono spariti. Il principe si ritrova schiavo. Il re, vassallo. Il figlio, servo. Si ritrova a pascolare i porci: l'animale impuro per eccellenza. E patisce la fame. Vorrebbe mangiare le carrube di cui si nutrono i maiali, ma non vuole rubare, teme ripercussioni. Nessuno gliene dava. Che viva o che muoia non importa a nessuno. E la fame gli snebbia il cervello. Inizia a ragionare. Non è l'amore per il padre a muoverlo, ma la pancia che brontola. E anche nella sua strategia, fare il pentito, proporsi come servo (sapendo bene che il padre non accetterebbe questa umiliazione per il buon nome della famiglia), rivela che del padre non ha capito ancora nulla. Sa di averla combinata grossa. Farà il pentito. Se la suona, se la canta e se la balla. Idiota.

In cammino

La conversione è sempre un percorso a ritroso, una purificazione della memoria, un riscatto dei propri errori. Torna a casa, quanto gli brucia! E succede qualcosa di inatteso. Il padre lo aspettava, gli corre incontro (un padre che corre è inimmaginabile, specie nella tradizione orientale: doveva stare fermo e aspettare il gesto di umiltà del figlio!). Lo abbraccia. Il figlio minore inizia la tiritera di scuse. Se l'è ripetuta mille volte durante il cammino, ha limato le parole, pesato i termini, impostato il tono di voce. Ha cercato una qualche ragione convincente per essere riammesso... Il padre lo interrompe. Niente scuse. Non importa.

Suo figlio non è pronto, non è pentito, lo sa bene il padre. Ma gli ridona dignità, l'anello che è il sigillo di famiglia, i calzari, la veste. Non premia il pentimento col perdono, come siamo abituati a pensare. Perdona senza condizioni, sperando che quel gesto converta, infine, il figlio. Anticipa il perdono per suscitare la conversione.

L'altro

L'altro figlio torna dal lavoro stanco e si offende della festa che il padre ha fatto in onore del figlio minore. Come dargli torto? Il suo cuore è piccolo ma la sua giustizia grande: ha perfettamente ragione, il padre si comporta ingiustamente nei suoi confronti. Ha accolto l'altro figlio (non osa nemmeno chiamarlo "fratello", per quanto lo sia) dopo che questi ha speso la sua parte di eredità in prostitute (dettaglio che ovviamente aggiunge per calcare la mano, in realtà non può saperlo...). Il padre è ferito dal suo giudizio, non aveva bisogno di elemosinare un capretto, bastava prenderlo. Tutto ciò che è mio è anche tuo, gli ricorda.

E spiega anche le ragioni della festa: suo fratello poteva morire, travolto dalla dissipazione del cuore. E spegnere la sua anima. Il fatto che sia vivo è una ragione più che sufficiente per fare una grande festa. Lo prega di entrare. È l'unica volta, nella Bibbia, in cui è Dio a pregare gli uomini di entrare nella sua logica. Bisognava far festa. È un bisogno essenziale, impellente, ontologico.

Come respirare. Come amare. Poi? Bene, fermatevi qui, ora. Niente bei finali, Luca si ferma.

Non dice se il primo figlio apprezzò il gesto del padre e, finalmente, cambiò idea. Né dice se il fratello, inteneritosi, entrò a far festa. No: la parabola resta aperta, senza soluzioni scontate, senza facili moralismi e finali da fiaba. Puoi stare col Padre senza vederlo, puoi lavorare con lui senza gioirne, puoi lasciare che la tua fede diventi ossequio rispettoso senza che ti faccia esplodere il cuore di gioia. Il Vangelo ci dice ancora una volta che Dio ci considera adulti, che affida alle nostre mani le decisioni, che non interferisce nelle nostre scelte. Ci dice che la fede è una scelta: tocca a noi decidere in quale Dio credere. Se quello piccino del fratello minore, un avversario. Se quello severo del fratello maggiore, un'arpia. Se quello straordinario che emerge dal racconto e dall'esperienza del Maestro. Siamo drammaticamente liberi. E incapaci, come stiamo vedendo. È tempo di cambiare.



La preghiera del Papa per la consacrazione della Russia e dell'Ucraina a Maria

Ecco una parte del testo che Francesco ha pronunciato nel pomeriggio del 25 marzo, durante la liturgia penitenziale nella Basilica vaticana, la cui conclusione è stata accompagnata dal suono delle campane di San Pietro.

“In quest’ora l’umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te...”. È uno dei passaggi centrali della preghiera che il Papa ha levato per consacrare e affidare l’umanità e specialmente la Russia e l’Ucraina al Cuore Immacolato di Maria.

Il testo integrale della preghiera potrà essere scaricato al seguente link:

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2022-03/papa-preghiera-integrale-atto-consacrazione-russia-ucraina-maria.html>



In occasione della festività dell’Annunciazione vi propongo la preghiera del Cardinale Angelo Comastri, Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano

MARIA, DONNA DEI GIORNI FERIALI

O Maria, donna dei giorni feriali, parlaci delle cose piccole e semplici nelle quali si sente il sapore vero del pane buono di un tempo, impastato dalle mani della mamma.

O Maria, donna dei giorni feriali, liberaci dalla tentazione della bontà che cerca il palcoscenico e si spegne insieme ai riflettori.

Aiutaci ad essere veri sempre e dovunque!

O Maria, donna dei giorni feriali, aiutaci a riscoprire il fascino delle giornate normali: fa che i nostri sguardi siano messaggi, i nostri sorrisi siano abbracci di pace e i nostri gesti siano regali colmi di gioia.

O Maria, donna dei giorni feriali, aiutaci ad aprire la porta di casa per condividere la festa della nostra vita e per diffondere il canto dei figli di Dio sulle strade della fatica di ogni giorno.

O Maria, aiutaci a capire che la festa è Dio:
Accolto e amato nella casa dei giorni feriali. Amen.

CALENDARIO LITURGICO

	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Adele e Maria Mangioni 10.30 Santa Messa Def. Luciana Chiesa Piani dei Resinelli 16.00 Santa Messa
Domenica 27 marzo	
Lunedì 28 marzo	
Martedì 29 marzo	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Giovanni ed Enrico Centali
Mercoledì 30 marzo	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa
Giovedì 31 marzo	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Pietro e Giuseppina Mangioni
Venerdì 1 aprile	Parrocchia San Lorenzo 15.00 Via Crucis dei ragazzi
Sabato 2 aprile	Chiesa di San Giorgio 16.00 Santa Messa Def. Giuseppe Mainetti Parrocchia Sant’Antonio 17.00 Santa Messa Def. Margherita Turati Parrocchia San Lorenzo 14.30-15.30 Confessioni 18.00 Santa Messa Def. Famiglie Polti e Redaelli
Domenica 3 aprile	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Silvana Falconi 10.30 Santa Messa Def. Dario e Famiglia Chiesa Piani dei Resinelli 16.00 Santa Messa

Il Sacramento della Riconciliazione o Confessione

Presso la Parrocchia di San Lorenzo
Tutti i sabati dalle ore 14.30 alle ore 15.30

Maggiori dettagli verranno comunicati in prossimità dell’evento
Per iscrizioni o rimanere informati chiamare o scrivere su whatsapp al n. 3381369122

Sabato 2 aprile in Oratorio Lavoretti di Pasqua